

MORO E LE SINISTRE DC:

«PORRE IN MODO NUOVO I RAPPORTI COL PAESE»

Un documento programmatico di queste correnti afferma che per dare una risposta responsabile ai problemi che la società civile pone si deve tener conto del contributo delle opposizioni - Commenti di Parri e di «Sette Giorni» al CC del PCI - Disponibilità di Forlani per la segreteria

La crisi politica che ha avuto un'espressione vistosa nella rottura della corrente dorotea - da dieci anni pilastro principale dell'esercizio del potere da parte della DC - si trova a fare i conti con la continua crescita del movimento rivendicativo. Per quanto sia tortuoso il cammino scelto dai maggiori gruppi dc, impegnati ora nella manovra per la segreteria politica del partito, l'agenda di questi giorni già porta i segni di una più diffusa consapevolezza dell'entità dei problemi sul tappeto. Il giorno di vertice si scontra quindi con i problemi reali. E del resto, la difficoltà di far passare una linea ancorata esclusivamente al rilancio del centro-sinistra fondato su di un quadripartito DC-PSI-PSU-PRI, che avrebbe dovuto avere come unica alternativa il ricorso alle urne, è lo specchio della incapacità di una politica (quella impersonata in questi ultimi tempi da Piccoli), distaccata dalle vere richieste del paese, di affermarsi in qualche modo.

Intanto, è chiaro che i vecchi programmi (rimasti regolarmente incompiuti) non sono più all'altezza della situazione. Talvolta sono diventati impronunciabili. L'unica forza politica che è comparsa nel chiedere una conferma pura e semplice di carattere notoria, è il partito scissionista di Ferri e Tanassi. La Direzione socialista ha approvato, invece, un documento che annuncia una iniziativa del partito tendente a portare davanti al Parlamento e al governo alcune delle questioni

emerse con acutezza dagli scioperi, quali quelle della casa, della mutualità, della fiscalità e del collocamento. La questione di fondo è tuttavia di indirizzo politico, e riguarda l'atteggiamento del governo dinanzi alle lotte. Sappiamo bene che la neutralità non esiste, e che quando viene proclamata è una finzione. E sappiamo anche che molti atti politici recenti hanno avuto il sapore di un rigurgito repressivo, o almeno di un cedimento alle pressioni del padronato. Proprio ieri, a Bari, 200 braccianti sono stati denunciati per fatti avvenuti parecchi mesi fa. Già questo punto pone, nella DC e nelle altre forze politiche, un arduo motivo discriminante. Vi sono poi le questioni di contenuto proposte dagli scioperi. I socialisti ne hanno sottolineate alcune; ma altre riguardano i problemi di riforma sollevati dallo sciopero degli edili (urbanistica ecc.) e quelli che sono al centro dell'astensione dal lavoro degli autotrotramvieri che ieri ha paralizzato tutte le città italiane (esigenza di una nuova politica dei trasporti).

Con riferimento alla crisi della DC, un esponente socialista molto vicino a De Martino, Vittoroli, ha scritto sul Lavoro nuovo di Genova che il « chiarimento » tra le forze politiche deve partire dai « problemi posti dall'autunno caldo, dalle lotte sindacali, dalle loro conseguenze economiche e finanziarie » ed investire il « rilancio della programmazione e la politica economica ». Un cenno, ancora molto

cauto e generico, a questi problemi è contenuto anche nel documento programmatico diffuso ieri dai morotei e dalle tre correnti di sinistra, il quale sottolinea l'esigenza di un « modo nuovo » di porre i rapporti col paese. Questo documento conferma sostanzialmente l'atteggiamento preso dalle sinistre durante e dopo la campagna congressuale della DC. Si chiede un dialogo « fra tutte le posizioni presenti nel partito senza alcuna pregiudiziale esclusione », al fine di « riprendere l'iniziativa per un governo costituito con la partecipazione dei partiti di centro-sinistra ». « Ogni sforzo - afferma il documento - dovrà essere compiuto in questa direzione a partire seriamente dalla ricerca della più larga solidarietà possibile per evitare i rischi gravissimi di rottura verticale del paese in blocchi contrapposti, che sarebbe inevitabilmente irrimediabile con il ricorso anticipato alle elezioni politiche. La possibilità della ripresa del centro-sinistra è altresì condizionata - rileva il documento - dalla capacità delle forze politiche della maggioranza parlamentare ad affrontare in modo nuovo i rapporti con il paese ».

Moro e le sinistre concludono quindi affermando di non aver « rinunciato » al problema della segreteria politica della DC. Ciò che in termini spiccioli significa: non abbiamo nulla contro la candidatura di Forlani, purché questa sia caratterizzata da alcuni impegni politici. La questione è appunto questa, relativamente alla fase presente della vicenda: Forlani è il candidato di troppi, perché dopo che le assemblee studentesche si sono incontrate sul suo nome.

Forlani, dal canto suo, ha pronunciato ieri un discorso giudicato di accettazione della candidatura. Rispetto al governo, ha detto che « ha poco senso » discutere su un possibile fallimento del tentativo di fare il quadripartito. La discussione dovrebbe aver luogo solo se il fallimento si verificasse ma sempre « difendendo la linea politica di centro sinistra come la più avanzata nell'equilibrio politico del paese ». Giudizi favorevoli al discorso di Forlani sono subito giunti da parte di tutti (dorotei) e di tutti (ta-viaregrio). Nella città toscana la polizia alle 5 e mezza di mattina ha fatto irruzione nelle scuole occupate, il liceo scientifico, il classico, l'istituto tecnico commerciale, l'istituto nautico, l'istituto professionale dell'INAFI, il tecnico industriale. La reazione degli studenti non si è fatta però attendere. Gli istituti sono stati tutti ricoperti stamane dopo che le assemblee studentesche hanno confermato l'impegno a proseguire la lotta iniziata, indirizzandola verso l'affermazione del diritto allo studio, contro la selezione passiva e quindi contro la organizzazione autoritaria della scuola. Su questi temi si concentra il dibattito degli studenti, che intendono precisare i metodi stessi di gestione delle loro assemblee, sulla base delle esperienze degli anni scorsi. Come già è accaduto altre volte a Viareggio, la polizia è distinta per la sua condotta brutale. Quattro studenti dell'istituto tecnico sono stati prelevati da una macchina in sosta, oltre 200 metri dalla scuola. Sono stati trascinati dentro l'istituto per dimostrare che sono stati « trovati all'interno ».

« Non passerà comunque facilmente il tentativo di gestione, nella logica della repressione, la lotta studentesca, che riprende con tratti di nuova consapevolezza politica. Una manifestazione di grande forza si è avuta ieri a Grosseto. Tutti gli istituti medi si sono vuotati. Un corteo si è diretto al Palazzetto dello Sport, che però non è stato capace di contenere tutti i giovani, circa tremila. L'assemblea generale si è così tenuta nelle tribune dello stadio comunale. Un maggior potere agli studenti all'interno della scuola; questo è emerso dal dibattito come chiave per portare avanti tutto un sistema di rivendicazioni rinnovate nel momento in cui le stesse strutture materiali, la organizzazione degli istituti si trovano nella città in uno stato di dissesto. È passato un mese dalla apertura delle scuole ed ancora mancano molti professori, mentre altre centinaia nella provincia di Grosseto sono disoccupati. All'istituto tecnico-industriale si tiene tuttora solo metà delle lezioni in programma. Gli studenti della montagna arcaica (anche quelli delle inferiori) hanno scioperato due giorni, per aprire sbocchi immediati alla lotta per il diritto allo studio. Rivendicano: abolizione di ogni tassa scolastica, struttu-

Riprende con nuovo mordente la lotta studentesca



Gli studenti di Ostia durante una loro assemblea

Slancio del movimento negli istituti medi

Viareggio: gli studenti rioccupano le scuole sgombrate dalla polizia

Tremila giovani nello stadio di Grosseto - Scioperi a Terni - Precisazioni di obiettivi di radicale rinnovamento dell'assetto scolastico e ricerca dei raccordi politici con la lotta operaia

La lotta studentesca nelle scuole medie è iniziata in un clima di ripresa ormai su scala nazionale, con l'estendersi di scioperi in molte città e con un movimento di assemblee, impegnate a precisare obiettivi rinnovati dell'assetto scolastico e forme di collegamento con la lotta operaia. Il movimento, che lascia intravedere un efficace inserimento degli studenti nello scontro di classe in atto nel Paese, ha trovato ieri una dura risposta poliziesca a Viareggio.

Nell'assemblea allo stadio si è affrontato il tema dei raccordi politici tra lotte nella scuola e lotta operaia. I problemi che il movimento dei lavoratori in atto nel paese pone - ha detto uno studente ascoltato da una ovazione - vanno al cuore di grosse forme di struttura, che si collegano fortemente al mutamento che noi vogliamo. A Terni gli studenti dell'istituto professionale industriale hanno scioperato per solidarietà diretta con la lotta contrattuale degli operai. Una assemblea di « pendolari » di tutti gli istituti superiori si terrà martedì prossimo con la partecipazione degli amministratori del Comune e della Provincia. Una contestazione continua da tutte le misure autoritarie alimenta una vivace lotta articolata. Nell'istituto statale d'arte c'è stato uno sciopero di solidarietà con gli insegnanti che non sono stati riassunti, senza motivazione, in servizio.

re adeguate per ospitare chi è costretto a stare in casa per motivi di studio, trasporti gratuiti per tutti. Nell'assemblea allo stadio si è affrontato il tema dei raccordi politici tra lotte nella scuola e lotta operaia. I problemi che il movimento dei lavoratori in atto nel paese pone - ha detto uno studente ascoltato da una ovazione - vanno al cuore di grosse forme di struttura, che si collegano fortemente al mutamento che noi vogliamo. A Terni gli studenti dell'istituto professionale industriale hanno scioperato per solidarietà diretta con la lotta contrattuale degli operai. Una assemblea di « pendolari » di tutti gli istituti superiori si terrà martedì prossimo con la partecipazione degli amministratori del Comune e della Provincia. Una contestazione continua da tutte le misure autoritarie alimenta una vivace lotta articolata. Nell'istituto statale d'arte c'è stato uno sciopero di solidarietà con gli insegnanti che non sono stati riassunti, senza motivazione, in servizio.

LA DIREZIONE DELLA FGCI

Liberate il compagno Russo!

«L'arresto del compagno Franco Russo sulla base di accuse pretestuose, rappresenta un grave provvedimento repressivo che mira a colpire il movimento studentesco nel momento in cui esso riprende con vigore la lotta. Non è sostenibile la giustificazione di un arresto effettuato a mesi di distanza, per un reato come quello di vilipendio, che, applicando la logica del magistrato, dovrebbe essere esteso a tutti coloro che hanno partecipato alle lotte operaie e studentesche. Questo fatto rientra quindi in una manovra d'intimidazione a più vasto raggio, diretta ad impedire che si sviluppi un grande movimento giovanile in appoggio alle lotte degli operai e delle altre categorie. La Federazione giovanile comunista fa appello affinché si sviluppino iniziative concrete di lotta per chiedere l'immediata scarcerazione del compagno Franco Russo e per scalfire i disegni repressivi che la classe dirigente sta mettendo in atto.»

I commenti britannici alla crisi democristiana

Un ricambio democratico è ostacolato dalla DC

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. La crisi della Democrazia cristiana - secondo il giudizio dei più autorevoli organi d'opinione anglesi - conferma l'instabilità politica dell'Italia in un momento particolarmente delicato per il paese. Lo sgretolamento interno della DC è un serio riflesso delle crescenti contraddizioni a livello sociale. «La nuova eruzione in seno al partito di governo - scrive oggi il "Times" - ha maggiormente confuso un panorama nazionale che soffre già in questo autunno la più dura settimana di agitazione sul fronte del lavoro». L'influente quotidiano londinese cita l'«Unità» quando sottolinea che «la virtuale scomparsa della Democrazia cristiana in Francia, l'elezione di Brandt in Germania e le difficoltà in Italia suggeriscono la fine della sua influenza come forza politica europea». Il "Times" mette anche in rilievo i fattori che si oppongono ad un ricambio democratico in Italia. L'ostacolo è la DC stessa. «Il fatto che non riesca a soddisfare l'elemento governativo bene ne può essere visto in scena lasciando spazio a qualche altro partito democratico produce per contraccolpo il logoramingo che sta adesso spacciando il partito». Anche il settimanale "Economist" osserva che lo stato di disgregazione della DC si ri-

flette nello «sconvolgimento della scacchiera politica italiana». Il partito dominante non ha più una politica, un centro, una maggioranza interna. «Ha associato i suoi leader a un gruppo in gioco la sua unità e la continuità della sua egemonia. La direzione dei dorotei è finita e non è certo una coincidenza il fatto che questo gruppo moderato si è dissolto nel momento in cui il paese è stretto nella morsa del più grosso rivolgimento sociale dal 1920 ad oggi». L'«Economist» prosegue: «Gli ultimi sviluppi in Germania sono un ammonimento ai democristiani: anche un partito di maggioranza può perdere il potere. La DC si è forse avveduta di questo, ma una maggioranza interna che renda possibile la collaborazione coi socialisti. Se questa verrà ottenuta, i socialdemocratici dovranno probabilmente accettare la situazione dal momento che essi non sono abbastanza forti da far prevalere le proprie condizioni e una coalizione a due potrebbe sopravvivere sotto di essi. Sperando la vecchia coalizione di centro-sinistra i socialdemocratici hanno prodotto una crisi sulla quale essi non hanno ora alcun controllo. Con ogni probabilità i democristiani si procureranno una nuova, più vasta e più flessibile maggioranza che non chiuda nessuna porta».

Antonio Bronda

PARRI SUL C.C. DEL P.C.I.

Nell'editoriale dell'ultimo numero dell'Astralabio Ferruccio Parri scrive che il dibattito del CC del PCI sulla questione del Manifesto «è stato condotto con un impegno, una serietà, un preminente proposito di sincerità da far onore all'assemblea. Una prova di maturità che conferma quella del Congresso di Bologna. L'equilibrio, la serenità della veduta d'insieme del partito e della sua funzione danno una indicazione di forza e di capacità di condurre la lotta politica nei termini del rapporto di Longo. Ed in Berlinguer, concorde con numerose manifestazioni emerse nel dibattito, trova chiara ed impegnativa espressione quella volontà di apertura che è garanzia contro l'obsolescenza dell'organizzazione politica». Ai lavori del CC dedica un articolo anche Piero Pratesi sulla rivista cattolica Sette giorni. La discussione, «una delle più significative», svoltasi nel Pci «da alcuni anni a questa parte», ha posto in evidenza «il significato generale, di prospettiva politica che il Partito comunista viene sviluppando e precisando dopo il XII Congresso e che costituisce dunque un elemento rilevante per la politica italiana nel suo complesso». E questo - aggiunge Sette Giorni - «in barba a tutti i cacciatori non più ormai di streghe, ma di spaventapasseri nell'ortocello angusto di certe polemiche ancora attuali tra i partiti "democratici"».

Assemblea di protesta a Roma contro la repressione poliziesca

La Federazione comunista romana e la Fiom chiedono la scarcerazione dello studente arrestato - Dibattito al Comune - Oggi nuova vedimento: è stato allontanato per le sue posizioni politiche un docente del Magistero

La manovra è ormai chiara e a largo raggio. Protagonista non è soltanto la polizia, il cui operato è avallato da una parte della magistratura: dietro, infatti, c'è il tentativo di ben precise forze politiche di creare un clima intimidatorio nei confronti degli operai impegnati nel duro scontro contrattuale e degli studenti, nel momento in cui si presentano in lotta e delle lotte all'interno della scuola. L'arresto di Franco Russo, uno degli esponenti del movimento studentesco è quanto mai significativo. Ma non basta: vittime della repressione - messa in atto stavolta dalle barone accademiche - sono anche i docenti di sinistra. E' il caso del giovane professore Armando Catemario, Magistero di Roma esonerato per quest'anno dal suo incarico, mediante la sospensione della cattedra di cui era titolare. Una manovra repressiva che ha già trovato da parte delle forze sinceramente democratiche una prima decisa risposta politica. A Roma, numerosi sono state le prese di posizione contro l'arresto del compagno Franco Russo che, è stato condotto a Regina Coeli, sotto la imputazione di «vilipendio alle forze dell'ordine». I primi a

Advertisement for TORINO SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE, 29 ottobre - 9 novembre 1969.

A Roma e ad Ostia esperienze nuove di una lotta in corso

LA «CATENA DEI LIBRI» ALL'ORIANI

Le quarte classi hanno passato i loro testi a quelli delle terze, questi a quelli delle seconde e così via: è un gesto di solidarietà nel quadro di una lotta che ha tra i suoi obiettivi anche quello dei libri gratuiti - Le rivendicazioni e la «saldata» tra gli istituti in agitazione

Con l'occupazione dell'istituto magistrale Oriani, con lo sciopero ed il corteo di 2.500 ragazzi delle tecniche e dei licei ad Ostia si può certo dichiarare aperto lo stato di agitazione fra gli studenti medi romani, che, a distanza di un anno, si ritrovano di fronte, immutati e gonfiati, gli stessi problemi che li avevano spinti alla lotta, a partire dallo scorso novembre. Se si dovesse fare un confronto tra il tipo di rivendicazioni per cui si erano mossi allora, con gli scioperi e le assemblee, e quelle che oggi vengono in luce, non si trova una sostanziale differenza. Lo scoppio è sempre determinato dalla sensazione di profondo disagio in cui lo studente si trova non appena mette piede nella scuola: così il movimento riacquista immediatamente dimensioni di massa proprio su temi di certe avanguardie studentesche possono sembrare, anche giustamente, poveri di contenuti, privi di qualsiasi elaborazione politica, fatti in sostanza di un «concretismo» che può scivolare facilmente in un atteggiamento corporativo, senza respiro ideale. D'altro canto, il distacco tra avanguardia e massa, la spinta ad uscire dalla scuola sono stati così forti, per i gruppi più politicizzati, da lasciare in ombra certe realtà che oggi si ripropongono. Cosa chiedono i ragazzi dell'Oriani? Una scuola più pulita con il numero di bidelli necessario a garantirne la pulizia, e di ciò, poi, hanno ottenuto soddisfazione dalle autorità comunali.

L'Oriani è balzato ancora con evidenza è la necessità che gli studenti facciano parte del consiglio di classe e del consiglio dei professori, mentre al tempo stesso rivendicano il riconoscimento del loro «consiglio di scuola», formato da rappresentanti di tutte le classi. Dalla lotta contro i topi andati all'Oriani si è passati dunque ad una discussione attenta e pertinente sulla condizione dello studente e sugli sbocchi politici che deve avere la loro battaglia per trasformare la scuola. Così la richiesta dei libri gratuiti si è tradotta in un significativo gesto di immediata solidarietà tra compagni: la socializzazione dei libri di testo. Le quarte classi hanno passato i loro libri a quelli di terza, queste alle seconde, e le seconde alle prime, in una gara di generosità e di disinteresse di cui potremmo cercare il precedente nella pedagogia rivoluzionaria di Makarenko, e che per parte degli studenti è un gesto di una loro originale «rivoluzione culturale».

C'è dunque un potenziale di lotta fra gli studenti che comincia di nuovo ad esplodere, ma che ha bisogno di una unificazione politica sia a livello cittadino che a livello nazionale. Desta infatti perplessità una maltesa autonomia, derivante dalla divisione del movimento che finisce per fare del movimento in ogni scuola una realtà chiusa in se stessa, che assume puramente e semplicemente le proposte politiche del gruppo particolare prevalente al suo interno. Se è importante che in ogni istituto si giunga ad una elaborazione originale, e non meno importante che tale elaborazione divenga patrimonio comune, è sul punto di portare avanti una linea unitaria che consenta davvero al movimento degli studenti di essere effettivamente una delle componenti essenziali di quel «fronte anticapitalistico» che è così spesso invocato dalle assemblee studentesche, nel momento più acuto dello scontro di classe in atto. Anche ad Ostia, i 2.500 studenti che hanno preso in mano la bandiera di lotta sul mare, per tenere assemblea sul pontile, sono scesi nelle strade perché «tanto a scuola non si combina niente» ha detto candidamente un ragazzo del quinto liceo scientifico. In effetti, la maggioranza dei professori non sono stati nominati e quelli che attualmente fanno lezione sanno di non dover rimanere in quella scuola; perciò, «Abbiamo un professore - spiega un liceale - che ci insegna la teoria della relatività. L'interesse è enorme, ma noi sappiamo benissimo che non c'è nel programma; quest'anno ci toccherà dare l'esame, magari ancora il "colloquio", abbiamo perciò bisogno di sapere ciò che sicuramente ci chiederanno». Gli ragazzi si rendono conto che lo studio è finalizzato all'esame e per questo rivendicano l'abolizione dell'esame di stato, come si leggeva nei loro cartelli.

L'abolizione dell'esame di stato e di quello di riparazione, il presalario agli studenti, l'unificazione della scuola media superiore abolendo le suddivisioni in licei, istituti tecnici, magistrali e professionali, sono importanti premesse per portare la lotta degli studenti su obiettivi più avanzati e unificanti. Su questi temi è possibile conseguire una unità di tutto il movimento, mentre al tempo stesso, quando ci si scontra con la volontà politica manifestata dal governo di non realizzare alcuna sostanziale riforma, diventa logico e conseguente per tutti spostare il discorso dalla scuola alla società. Tale passaggio, infatti, avviene spesso in modo spontaneo: gli avvenimenti di questo «autunno caldo» hanno evidentemente una forza di mobilitazione che ha portato a un rapporto nuovo ed organico con la classe operaia in lotta.

Sosa Tatò